

CATEGORIE. Industriali, costruttori e artigiani tirano le somme del 2014 e tentano di decifrare i primi dati positivi

Il bilancio di un anno difficile Si attende la svolta nel 2015

Giulio Pedrollo, Confindustria: «Sarà possibile ritrovare lavoro e sviluppo». Arturo Alberti, Apindustria: «Timidi segnali di investimenti»

Laura Zanoni

La parola «fiducia» comincia ad entrare nuovamente, anche se in maniera cauta, nel lessico degli imprenditori: i segnali positivi, per quanto deboli, ci sono e in quelli si deve credere. Il 2015 potrebbe essere l'inizio della ripresa.

È quello che auspicano i rappresentanti delle categorie produttive veronesi che, tirando le somme di questo 2014, cominciano a ragionare, almeno in parte, su dati diversi, come ad esempio l'aumento dell'export scaligero dell'1,2% nei primi nove mesi dell'anno; o l'aumento del Pil italiano dello 0,5% previsto da Confindustria per il 2015.

CONFINDUSTRIA. Il presidente degli industriali veronesi Giulio Pedrollo, in un'intervista al giornale L'Arena, si era già detto fiducioso nel fatto che «sarà possibile ritrovare sviluppo e lavoro». Le premesse per la svolta nel 2015 ci sono. Il concretizzarsi del Jobs act, per gli industriali, è un ottimo inizio a livello nazionale. «Il rapporto favorevole euro-dollaro che aiuta l'export, il prezzo del petrolio in discesa e l'andamento del costo delle materie prime sono altre buone premesse di sviluppo». «Verona, poi, viene da 5 trimestri consecutivi di crescita», aggiunge il presidente. Gli imprenditori inten-

zionati a investire sono aumentati, e c'è chi ha ricominciato ad assumere. Ma c'è bisogno di una politica di investimenti e di un alleggerimento della morsa fiscale.

APIINDUSTRIA. Il segnale che più caratterizza il 2014 delle imprese associate ad Apindustria Verona, sottolinea il presidente Arturo Alberti, è che «le nostre aziende, pur sacrificando la marginalità, hanno lavorato. È stato un altro anno comunque difficile, dove sono proseguite le ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali, ma si coglie anche qualche timido segnale di investimenti».

La diminuzione del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro porteranno dei benefici per la fascia delle imprese vocate all'estero, anche se la crisi del rublo influirà negativamente sia sulle esportazioni dirette per la fascia medio-alta del made in Italy, sia per il rimbalzo negativo che arriverà dalle imprese tedesche. «In questo quadro», dice, «è difficile per Apindustria valutare l'impatto delle riforme varate dal governo italiano».

ANCE COSTRUTTORI. Il settore delle costruzioni è uno dei più colpiti dalla crisi. Il presidente di Ance Verona, Fortunato Serpelloni, parla di una situazione di forte difficoltà e della preoccupazione per le prospet-



Giulio Pedrollo, Confindustria



Arturo Alberti, Apindustria



Fortunato Serpelloni, Ance



Linea di produzione. Gli imprenditori sperano nel 2015 per la ripresa

ve future. La stima dell'Ance per il 2014 segna una flessione del 3,5% in termini reali degli investimenti in costruzioni. Il 2014 rappresenta il settimo anno consecutivo di crisi e dal 2008 il settore ha perso il 32% degli investimenti.

«Quelli pubblici in Italia non ripartiranno», secondo Serpelloni, «finché il governo non riuscirà a frenare la spesa corrente e a stanziare in tempi rapidi nuove opere pubbliche». Cosa che non è avvenuta finora e non avverrà, secondo i costruttori, neppure nel 2015. Il trend negativo proseguirà anche l'anno prossimo: l'Ance prevede un altro -2,4%, con un nuovo tonfo dell'8,8% nella nuova costruzione residenziale. Nessuna ripresa neanche delle opere pubbliche: -4,3%. Ance nazionale, con tutta la filiera, ha chiesto un incontro al premier Renzi. «Riteniamo fondamentale», conclude il presidente, «che il settore fac-

da sentire la propria voce con forza ma in modo organico e organizzato; quindi la sinergia con gli ordini professionali e le altre associazioni datoriali quali Confindustria è sempre più stretta».

CONFARTIGIANATO. «Ottimisti lo siamo per natura, anche se è sempre più difficile affrontare il futuro con tranquillità». Sono le parole di Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Verona.

«Noi continueremo a batterci per tutelare gli artigiani soprattutto dall'oppressione del fisco e della burocrazia. Intanto continuano i proclami di buona volontà da parte di chi dovrebbe fornire credito alle aziende, mentre i fatti dicono il contrario. Basterebbe che le banche si rendessero conto che, in Veneto, il 46% dell'export appartiene all'artigianato. Quello che ci fa andare avanti è la speranza». ●